Vie di città

Per le vostre segnalazioni viedicitta@lastampa.it
Vie di città, via Marenco 32, 10126 Torino

il numero

1716

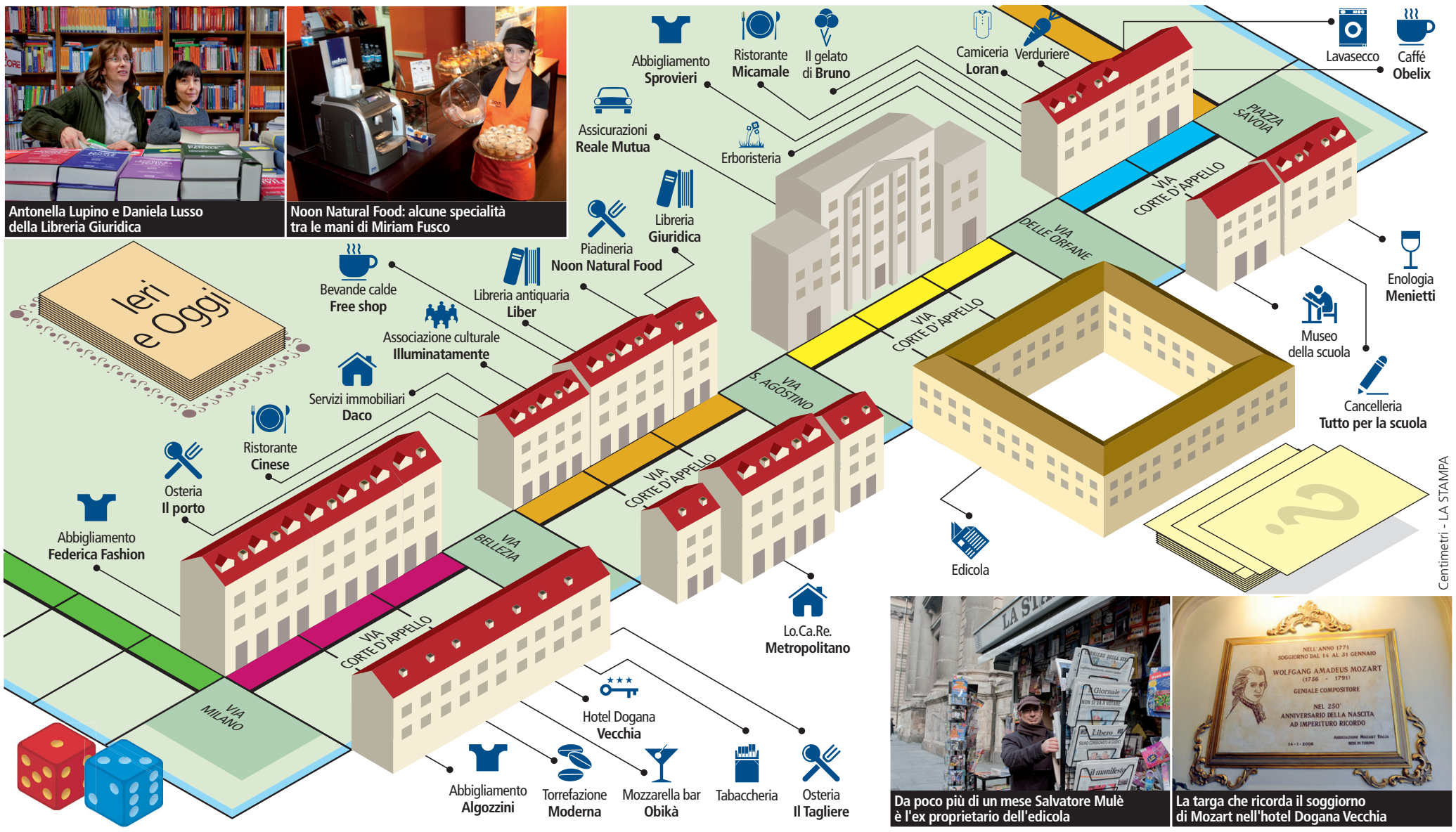
l'hotel più antico

Quasi tre secoli di attività: è il record dell'albergo Dogana Vecchia, il più antico tra quelli ancora funzionanti in città, che nelle sue stanze ha ospitato Wolfgang Amadeus Mozart e Giuseppe Verdi

Via Corte d'Appello

Antonella Lupino e Daniela Lusso della Libreria Giuridica

Noon Natural Food: alcune specialità tra le mani di Miriam Fusco



Da poco più di un mese Salvatore Mulè è l'ex proprietario dell'edicola

La targa che ricorda il soggiorno di Mozart nell'hotel Dogana Vecchia

L'albergo dove ha dormito Mozart

Tre secoli di vita: l'hotel Dogana Vecchia, il più antico di Torino, è più conosciuto in Italia e all'estero che in città
Negli ultimi 10 anni la via del vecchio Tribunale si è dovuta reinventare: novità e tradizione convivono **senza fatica**

MAURIZIO TERNAVASIO

Una strada che si è dovuta reinventare dieci anni fa, quando il Tribunale è stato trasferito nel nuovo complesso di corso Vittorio angolo via Giovanni Falcone. Al posto della Corte d'Appello un tempo esisteva il Senato italico: ecco perché la via, ma anche il palazzo che ospitava la sede della magistratura torinese, si chiamava «del Senato». Un edificio imponente iniziato nel 1720 dallo Juvarra e poi proseguito da Benedetto Alfieri, prima del tocco finale (siamo nel 1824) di Ignazio Michela. La parte posteriore, affacciata su via San Domenico, ospitava originariamente le carceri criminali, spostate nel 1870 a «Le Nuove» di corso Vittorio. Corsi e ricorsi storici: si vede che era destino che il futuro di questa arteria fosse lungo l'asse del viale alberato che attraversa gran parte della città da Ovest ad Est.

La via si è dovuta reinventare, ma la storica libreria giuridica è sempre lì, austera e rigorosa, all'angolo con via Sant'Agostino. «Sei anni fa è cambiata gestione, i titolari hanno aperto un punto vendita anche in corso Francia per essere vicini al nuovo Tribunale - spiega la commessa Antonella Lupino. - Come sopravviviamo? Direi bene: i nostri clienti sono gli studi di avvocati rimasti nei paraggi, ma anche gli studenti, i commercialisti e i notai». Nel palazzo dello Juvarra non si amministra più la giustizia, al massimo ci si sposa. «Da un paio di anni il giovedì e il sabato si tengono i matrimoni civili, il che vuol dire un po' di gradito movimento - continua Antonella -: anche perché alla sera, specie d'inverno, qui davanti non passa quasi nessuno, come al mattino per la Ztl. In altre ore del giorno, invece, viviamo sotto una cappa di smog».

IL SELF-SERVICE
«Inutile tenere il locale aperto anche di sera»

A fianco, una (doppia) vetrina invitante: è quella di Noon Natural Food, che un anno e mezzo fa ha inaugurato il self-service di cibi biologici con annessa piadineria. «Lavoriamo dalle 10 alle 16 dal lunedì al venerdì, in funzione della Reale Mutua e degli altri uffici delle vicinanze - spiega Miriam Fusco - E l'esperimento di tenere aperto anche di sera è miseramente fallito».

«Il turismo culturale e religioso ci permette di non avvertire troppo la crisi»

Albergo Dogana Vecchia
Fabio Zeggio

«Ho gestito l'edicola per cinque anni, ma sono arrivato quando il Tribunale aveva già chiuso i battenti e il Comune non aveva ancora portato qui alcuni Assessorati - dice Salvatore Mulè, che ha appena passato la mano -: e pensare che questa una volta era una delle prime rivendite cittadine. Ci hanno tenuto in piedi gli uffici, primo fra tutti quello della Reale, ma anche i privati. Questa è una bella via con un forte passaggio di persone che amano essere informate dai giornali. Ma nel tardo pomeriggio scatta il coprifuoco».

«Il calo del passaggio è compensato dal miglioramento di tutto il centro storico»

Menietti Enologia
Piergiuseppe Menietti

Dal 1911 - un secolo giusto - all'angolo con piazza Savoia c'è il negozio di articoli enotecnici dei due fratelli Menietti. Piergiuseppe, il più vecchio, è autore di diversi volumetti sulla storia di una città che conosce come le sue tasche. E' entusiasta della valorizzazione della piazza, e sa tutto sull'obelisco del 1853 e del piccolo «tesoro» seppellito alla sua base: «In una cassetta furono chiusi alcuni giornali, una copia della legge Siccardi, alcune monete, un sacchetto con semi di riso, un pacco di grissini e una bottiglia di barbera». «Da noi - spiega il fratello Mario - si serviva Mario Soldati e vengono tutt'ora Mercedes Bresso e Walter Vergnano. Guido Ceronetti non beve vino, ma ha comprato un imbuto di metallo perché odia quelli di plastica». Con l'abbandono del Tribunale, lo conferma pure Menietti senior, c'è stato un decremento di passaggi, «compensato però dal miglioramento complessivo di tutto il centro storico. Per quanto riguarda gli affari, è calato l'importo medio degli scontrini e sono aumentati i costi e le tasse». Ecco forse il motivo dell'apertura alla birrificazione domestica, che sta dando buoni risultati.

Tornando indietro verso via Milano, ci accorgiamo che la strada ha perso Sette Morra, il negozio di abbigliamento all'angolo con via delle Orfane che è stato qui per quasi mezzo secolo: adesso al suo posto c'è una bellissima erboristeria. Tutto cambia, nulla cambia: emblema dell'antico motto è l'albergo Dogana Vecchia, aperto nel 1716. «Da noi hanno pernottato Mozart e Verdi - racconta il direttore Fabio Zeggio -. Il primo è ricordato da una doppia targa e dalla suite a suo nome, ambitissima». Un tre stelle, 65 stanze, di grande prestigio, però poco conosciuto in città. Forse perché la via, in quel tratto, è stretta e un po' scura. Per vedere la luce, bisogna entrare all'interno dell'hotel, dopo aver fatto prima una capatina nel meraviglioso doppio cortile, con le scuderie ancora più o meno intatte. «Beneficiamo soprattutto del turismo culturale e religioso. I nostri clienti sono attratti dai continui rinnovamenti della struttura, ma anche dai pezzi forti come la settecentesca sala per la colazione e quella dell'800 al primo piano per le riunioni». Un pianoforte, androni affrescati, pavimenti originari, soffitti a cassettoni: qui sì che si respira la storia della via e della città.

LA LIBRERIA
«Qui con il buio non transita quasi nessuno»